

LA NUOVA DESTRA

IL PERSONAGGIO

Di Pietro fa sponda alla «rossa» Brambilla

Ma i suoi non condividono e la chiamano «pescivendola». «Insieme nella battaglia per la libertà»

di **Marcella Ciarnelli** inviato a Vasto

«**LA PAURA** sta lasciando lo spazio alla rassegnazione». Lo sguardo di Michela Vittoria Brambilla lampeggia mentre dà il benservito a quei parrucconi di Forza Italia che hanno snobbato l'altro giorno la kermesse romana dei suoi Circoli della Libertà. «Si sono

accorti che esistiamo», dice rinviano al mittente i sospetti di evanescenza. La sola benedizione del grande capo è evidente che l'ha lusingata, ma non la soddisfa. Per fare un papa, per laico che sia, ci vogliono sempre i cardinali.

Nonostante la stanchezza, «abito a 710 chilometri da qui ed ho un bambino di tre anni che non vedo mai» la «delfina» si è sacrificata per il bene futuro, prove tecniche di alleanza trasversali e si è presentata all'appuntamento conclusivo del para-congresso dell'Italia dei Valori. In ritardo di un'ora e mezzo, capello rosso d'ordinanza, seguito, quando Gianni Alemanno, Cesare Salvi e Silvana Mura già stavano parlando da tempo dei costi della politica incalzati da Sergio Rizzo. E la platea non ha gradito. Fische, mugugni e quel "pescivendola" buttato lì. Non è andata meglio quando la Brambilla ha preso la parola per sottolineare le "similitudini" con il credo dei presenti a cominciare dalla "battaglia per la libertà". La sala non ha gradito di nuovo. Di Pietro ha fatto gli occhiacci. Mura ha fatto appello al dovere dell'ospitalità. Il malumore resta tangibile.

La politica. Lei continua a fare la morale agli altri ma anche a fare la misteriosa sulla possibile partecipazione degli "amici e amici" dei Circoli alle prossime elezioni, qualunque esse siano, in quota Cdl. Ripete "io non sono di Forza Italia" ma si vede lontano un miglio che la signora vede davanti a sé un futuro radio di leader del centrodestra, ma "sempre dalla parte dei cittadini". Per non mancare l'obbiettivo deve star ben attenta a non

tracimare. Il Cavaliere non gradisce, è noto. Allora lei non si spinge a parlare di Veronica Berlusconi, gissa sulla regolamentazione degli spot in tv, nota dolente nel bilancio del capo, gli fa l'eco e chiede "il voto a primavera", scommette che nel Consiglio dei Ministri non si troverà l'accordo sul welfare, fornisce un sostegno al veleno a Rosy Bindi. "Se votassi per il Pd sceglierei lei" e sciorina tutta una serie di qualità squisitamente maschili. Il suo credo, declinato in modo elementare, lo ripete nella sede di uno dei Circoli che si è come materializzata giusto di fronte a Palazzo d'Avolos, il luogo dove per tre giorni il ministro Di Pie-

tro, a nome del suo partito, ha confermato la fedeltà al governo ma ha anche chiesto le elezioni subito dopo la riforma elettorale, rivendicando il diritto ad alleanze trasversali. "Ci siamo sposati per amore non per obbligo" ricorda il ministro ai suoi alleati di governo. "Se l'amore finisce...". Ed al sindaco di Roma che non lo ha onorato "mentre da Mastella un altro po' ci va anche il Papa" lancia un messaggio: "Veltroni, veltroneggia un po' meno per il bene del Paese. Almeno una telefonata la potevi fare". Una bandiera al balcone. Una targa al portone. Il circolo è al primo piano. Spazi in condivisione con altre attività, c'è anche la redazione di un piccolo giornale. Un laboratorio di cervelli impegnati a confrontarsi sul modo migliore per "scendere in campo al fianco di una politica che da sola ha dimostrato di non farcela più", e, ovviamente, a rispondere "ai bisogni dei cittadini". Platea attenta. "Voi qui vi confrontate e lavorate" si

Il ministro chiude il suo congresso. Critica Veltroni, «mi poteva fare almeno una telefonata» e ribadisce che si sta insieme per amore, non per forza

La leader dei Circoli della libertà ne visita uno a Vasto. «Voi qui vi confrontate... non giocate certo a scala 40». Ma c'è un depliant sul burraco



Il presidente dei Circoli della libertà, Michela Vittoria Brambilla. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

MALELINGUE

OLIVIERO BEHA

Miglioramenti in politica estera (del Milan)

Non è vero che nulla si muove, e le persone non cambiano. Saremmo ingiusti nei confronti del vicepresidente del Milan, Adriano Galliani, e del suo superiore, Silvio Berlusconi, se non cogliessimo le differenze in 16 anni di vita (di storia, di politica estera, insomma di calcio). Mercoledì scorso, alla fine della partita di Champions persa con il Celtic, l'ignobile sceneggiata del

portiere di casa Milan, Dida, sfiorato da un buffetto di un tifoso invasore a Glasgow e poi abbattutosi sull'erba come colpito da un bazooka, ha sorriso il coraggioso atteggiamento del duo Galliani-Berlusconi nel mare di risate: «nessun ricorso». Invece il 27 marzo 1991, a Marsiglia, Galliani aveva fatto il Dida a tre minuti dalla fine e dall'eliminazione nei quarti per

un guasto all'impianto elettrico che aveva interrotto l'incontro. Il vice Berlusconi aveva sportivamente ritirato la squadra. Un anno di squalifica dalle competizioni europee. Ma il Berlusconi non era ancora «sceso in campo» in politica. Dunque «le cose cambiano», come dice Mamet. Sì, in effetti diventano più furbi. Che faranno in politica interna?

L'INTERVISTA GIANNI BAGET BOZZO

«I circoli della Brambilla non sono alternativi a Forza Italia. Lei è una portatrice d'acqua, un affluente come dice Bondi»

«Con lei Berlusconi esorcizza l'antipolitica»

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

Don Gianni Baget Bozzo, consigliere di Silvio Berlusconi, ritiene che l'idea dei Circoli della Libertà sia comunicativamente utile al Cavaliere. Ma quanto può contare all'interno di Forza Italia un'iniziativa del genere?



«In Forza Italia certamente i circoli non contano. Contano perché devono creare attorno a Berlusconi un immaginario. Berlusconi, data l'attuale crisi dei partiti, deve mandare un messaggio al popolo. Un'immagine che non sia quella di un partito. E quindi ha creato la Brambilla. Ma, evidentemente, la Brambilla non è alternativa a Forza Italia. È un movimento nato "accanto" al partito, non contro. Cioè Berlusconi ha affrontato il problema di Grillo in un altro modo». **Alla convention che ha lanciato l'iniziativa c'erano pochissimi esponenti di Fi...** «Ma perché sono due cose diverse. Cioè, in realtà nel caso venissero le elezioni, i Circoli della Libertà avrebbero una lista

dentro Forza Italia. Sarebbero, come diceva Bondi, un affluente. Sarà una campagna elettorale con la Brambilla. Un po' come si fece con il "Motore azzurro"». **E basta?** «No, certamente. Ma adopererò la Brambilla come un agente elettorale, come immagine. Perché è in realtà il modo di incorporare l'antipolitica, problema che esiste anche a destra. La spinta alla possibile antipolitica che c'è anche nel centrodestra lui l'ha canalizzata con la Brambilla. In realtà il partito è diventato impopolare anche nel centrodestra. La crisi dei partiti della sinistra ha ripercussioni minori anche nella destra...». **Anche perché sempre partiti sono...** «È sorto nel Paese un movimento reazionario incredibile. Quando Bossi usa quelle parole "i fucili" lo fa per esorcizzare la violenza. Perché la violenza è nel Paese». **Secondo lei come riuscirà la destra a canalizzare questa antipolitica?** «In realtà questa antipolitica è nata contro la sinistra. Il limite che ha Forza Italia è che non è neanche un partito. Quindi è difficile immaginarla come un casta. Io

affermo che c'è un problema reale. Berlusconi lo ha esorcizzato con la Brambilla. Il problema di Berlusconi è di tenere in piedi il centrodestra. Perché se andiamo col governo Prodi arrivano anche a destra le crisi. E non penso che Berlusconi sia eterno». **Quindi un problema potrebbe manifestarsi alla lunga...** «È la figura di Prodi che crea scontento. Non ha sintonia con il popolo. La figura scelta per unificare tutti i partiti del centro sinistra non è andata bene. È stato sbagliato il dato iniziale». **Oltre ai circoli della libertà quali sono le altre "armi" del centrodestra?** «La sinistra ha cercato al livello mondiale di fermare Berlusconi e non c'è riuscito».

«Il limite di Fi è che non è neanche un partito. Quindi è difficile immaginarla come un casta...»

ta. Berlusconi è il cuore del centrodestra. È in sintonia con il suo popolo. In sostanza, di fronte alla sinistra, basta Berlusconi. Non c'è neanche bisogno di inventare cose nuove. Vanno bene le cose vecchie: il disastro del centrosinistra le ha rese attuali». **Ma l'alleanza di centrodestra, a suo avviso, tiene ancora?** «Ma secondo lei dove vuole che vada Casini senza Berlusconi? La crisi del Paese è tale che anche Casini entra nei ranghi...». **E se il governo risalisce la china dei consensi?** «Mi parrebbe impossibile. La garanzia migliore che il governo non vada bene è Prodi. Perché è un non comunicatore nato. Nelle democrazie moderne il rapporto di un partito e il popolo è dato dal leader». **Il centrodestra dovrà comunque riorganizzarsi. Di fronte non avrà Prodi...** «Se il governo va avanti Veltroni arriva smunto. Perché, teoricamente, dovrà appoggiare tutto quello Prodi edifica. Sarà un'esecuzione. Basta vedere quello che è successo sulla riduzione dei ministri. Vel-

troni sarà costretto a confermare quello che dice Prodi. D'altronde la coalizione è talmente ampia che ridurre l'esecutivo è impossibile. L'unica soluzione per Veltroni è la crisi di governo immediata, e che Veltroni guidi il partito alle urne». **Per usare le sue categorie, Veltroni è un comunicatore...** «Sì, ma alla sinistra manca la forza politica del Nord, che è la chiave della situazione. La cosa migliore dei Ds sono i sindacati. Ma se il governo resta questo Veltroni si logora, perché aumenterà a sinistra l'antipolitica». **Però anche a destra si andrebbe al governo solo per andarci, senza un progetto per il Paese.** «Certamente. Il governo adesso è diventato un problema in sé. Governare dopo Prodi è più difficile perché il Paese è cambiato ed è diventato meno governabile». **La Brambilla potrebbe essere un leader del centrodestra?** «No, non scherziamo. La Brambilla è una portatrice d'acqua. L'affluente, come dice Bondi». **Quindi senza Berlusconi anche questa volta non si va?** «Questo è il problema del centrodestra».

DAL TUO SMS SUIA HA AVUTO MOLTO PIÙ DI UN EURO.

MANDA UN SMS AL 48587

IL SESTIERI IL CENTRO SALARI DI CANNICCHIORE.

SPERTE AL DUE EMERGENCY

AGENDA CAMERA

Pubblica istruzione
Proseguirà da domani, con le votazioni in aula, l'esame del disegno di legge sulla pubblica istruzione. I principali contenuti del provvedimento sono il riordino degli istituti tecnici e professionali e la ridefinizione degli organi collegiali. Le norme erano state stralciate dal ddl Bersani sulle liberalizzazioni.

Riforma della Pubblica amministrazione
«Modernizzazione, maggiore efficienza, riduzione degli oneri burocratici per i cittadini e per le imprese». Questi gli obiettivi della riforma della pubblica amministrazione secondo il relatore del provvedimento, il deputato dell'Ulivo Oriano Giovanelli. I cardinali sono l'assicurazione di tempi brevi e certi per tutte le procedure (si indicano normalmente 30 giorni, con la

possibilità di arrivare a un massimo di 90 solo in particolari situazioni che però siano chiaramente indicate dalla Pa), l'incentivazione all'uso delle nuove tecnologie, dedicando risorse anche a sperimentazioni, un maggiore ricorso all'autocertificazione e alla semplificazione delle documentazioni richieste. Sono inserite, inoltre, maggiori sanzioni per le inadempienze della Pa. Le votazioni sono all'ordine del giorno da domani.

Riforme
Dopo l'approvazione del Senato federale e della riduzione del numero dei deputati, proseguirà questa settimana in commissioni Affari costituzionali l'esame delle proposte di legge sulle riforme istituzionali, che approderanno in aula per la prima lettura il 22 ottobre prossimo.

a cura di Piero Vizzani

AGENDA SENATO

Sessione di bilancio
Si è aperta giovedì scorso la sessione di bilancio per la finanziaria 2008. Queste le scadenze. I documenti finanziari vengono esaminati da domani da tutte le commissioni, salvo la Bilancio, in sede consultiva. Dovranno trasmettere i loro pareri alla Sa entro le 17 di lunedì 15. La Bilancio concluderà l'esame entro martedì 30 ottobre. Successivamente, in aula. Durante la sessione di bilancio non si possono discutere e votare leggi di spesa. In settimana l'aula non terrà seduta, per permettere alle commissioni di esaminare la finanziaria. Il decreto che destina il cosiddetto tesoretto sarà discusso contemporaneamente alla finanziaria. Il necessario propeudetto ddl per l'asestamento di bilancio sarà riportato in aula a partire dal 17 ottobre.

Commissioni
L'attività di commissione, non potendosi esaminare ddl, è limitato, oltre al parere sulla finanziaria, alle conversione di decreti legge; pareri su schemi di decreti legislativi, dpr, nomine, direttive, risoluzioni, relazioni ed altri documenti non legislativi; indagini e inchieste.

Anno scolastico
Il decreto-legge sull'avvio dell'anno scolastico, con le novità del tempo pieno per le scuole primarie e il ritorno dell'esame di riparazione, votato alla Camera, è stato calendarizzato per l'aula per il 17 ottobre: Sarà esaminato in settimana dalla commissione Pubblica istruzione.

a cura di Nedo Canetti
nedo.canetti@senato.it